

I nostri negozianti non solo ebbero a questo riguardo comunicazione di tutte le proposte della Commissione reale (è qui presente uno degli stessi negozianti, che potrebbe testificarlo) ma riceverono quelle informazioni e quelle proposte precisamente mentre erano a Parigi.

E quelle proposte della Commissione furono esaminate, discusse accuratamente, minutamente; il Ministero e i negozianti se ne valsero fra i vari criteri delle trattative senza che si credessero, s'intende, obbligati d'arrendersi alle medesime.

Posso citare, ripeto, l'autorità dell'onorevole Simonelli, qui presente, il quale s'è trovato fra i negozianti.

Non rientrerò nella questione relativa alle scuole Parlandone, ho voluto far cenno delle difficoltà e del difetto che noi abbiamo di un personale tecnico, specialmente inferiore, a questo riguardo. Ho però soggiunto che farò tutto il possibile. E spero che l'Italia potrà in breve tempo vincere molte di queste difficoltà.

Relativamente alle osservazioni dell'onorevole Bertolotti debbo dire che l'ispettore che ho mandato, è uno degli uomini più assennati, più autorevoli dell'amministrazione. Mi rincresce che egli non lo conosca e non si sia fatto da lui conoscere in Como.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Quanto alle cifre delle importazioni e delle esportazioni, le mantengo intieramente. Sono esse conformi a quelle che vennero adottate dall'onorevole mio collega. Questo però non toglie che io voglia riesaminare con tutto l'amore e con tutto l'affetto le condizioni degli operai di Como, ch'io tenga conto di tutte le proposte che vennero fatte in proposito.

Presidente. L'onorevole Tegas ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Tegas. Vi rinuncio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Simonelli.

Simonelli. (Della Commissione) Dal momento che rinuncia a parlare l'onorevole Tegas potrei rinunciarvi anch'io, poichè l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non ha bisogno ch'io confermi le sue parole. Ma poichè egli ha invocato la mia testimonianza, debbo attestare che quanto egli ha detto è perfettamente vero.

Sono rimasto grandemente meravigliato nell'udire l'onorevole Tegas ritornare a rappresentarci il trattato colla Francia come nocivo alla nostra industria agricola, e di udirlo rimettere in campo la questione del bestiame.

Egli ha detto che il bestiame è sorgente di grande ricchezza per una gran parte di Italia, ed è vero; ma la tariffa ch'egli ha citato in proposito è il doppio di quella che realmente esiste. Infatti, egli disse che il bestiame paga, entrando in Francia, 30 lire per capo. Ora, questa tariffa è stata in Francia proposta, ma non approvata, e la tariffa attuale è...

Tegas. È di 14 lire.

Simonelli. ... è di 14 lire. Perchè adunque ha egli detto che è di 30 lire?

Tegas. Ma il Governo francese è padrone di rialzarla.

Simonelli. In quanto al rialzare questa tariffa, credo d'aver a suo tempo dimostrato alla Camera, che il solo modo d'impedire che la Francia la rialzi, consisteva nel concludere un trattato. Ad ogni modo non capisco perchè l'onorevole Tegas venga ora a lagnarsi della tariffa francese circa al bestiame, mentre, dopo che abbiamo conchiuso il trattato colla Francia, l'importazione del nostro bestiame in quel paese si è raddoppiata.

Io ebbi opportunità di dimostrare quali erano le influenze che codesto rialzamento di tariffa poteva produrre su codesta esportazione. E sono contento di constatare oggi, che quello che avevo detto allora si è completamente verificato.

In quanto ai timori che l'onorevole Tegas aveva, mi permetta di dirglielo, credevo che li avesse messi nel dimenticatoio, dal momento che abbiamo avuto un trionfo così splendido.

Lo ripeto; le nostre esportazioni sul bestiame sono raddoppiate. Ma non basta. A quel tempo (dico un'altra parola sola) mi parve di aver dimostrato che le importazioni di bestiame in Francia erano destinate al mercato francese, e che all'opposto altre importazioni di bestiame che avvenivano in Francia, servivano come materia prima alla industria agricola francese.

Quindi è evidente che quando noi abbiamo un trattato con la Francia, la Francia non può far più tariffe differenziali, e quindi non può aggravare la introduzione della nostra merce che serve per i consumi, senza aggravare anche quella che serve come materia prima alla sua industria agricola. Queste furono le ragioni che furono esposte allora.

Ad ogni modo, il fatto mi pare che abbia completamente giustificati i negozianti, i quali crederono che il trattato garantisse ancora questa industria importante del bestiame. Quanto poi alle altre voci, io sarei desideroso che l'onorevole Tegas dicesse quali furono dimenticate, e quali non furono favorite in questa occasione.